

Massimo Luciani, costituzionalista e già difensore del comitato per il referendum per l'acqua pubblica

"Da Palazzo Chigi norma ambigua sembra un rebus per la Consulta"

L'emendamento del governo sterilizza il referendum, sospende ma non abolisce il piano nucleare

La Cassazione potrebbe sollevare questione di legittimità del decreto legge del governo

VLADIMIRO POLCHI

ROMA - «L'emendamento del governo mira solo a sterilizzare la consultazione referendaria, sospendendo ma non abolendo il piano nucleare». Massimo Luciani, costituzionalista alla Sapienza di Roma e già difensore del comitato promotore del referendum sull'acqua pubblica, avverte: «A risolvere il rebus referendario potrebbe essere la Consulta».

Quali sono gli scenari possibili?

«Una volta che il decreto legge entrerà in vigore, due sono le possibilità. Primo, l'Ufficio centrale della Cassazione ritiene che la nuova normativa cambi "i principi ispiratori" della disciplina e "i contenuti normativi essenziali" delle singole disposizioni e dichiara cessate le operazioni referendarie. Oppure ritiene che l'emendamento solo in apparenza risponda ai principi ispiratori del referendum, ma in sostanza vi si opponga».

E in tal caso il referendum si tiene ugualmente, seppure sulle nuove norme?

«Qui la questione si complica. L'emendamento del governo è contraddittorio. I commi dal 2 al 7 abrogano proprio le norme sul nucleare oggetto dei quesiti referendari. Il primo comma invece esplicita l'intento di non abbandonare il piano nucleare, ma solo sospenderlo».

Che può fare allora la Cassazione?

«Non può trasferire i quesiti referendari sulla nuova normativa, perché si arriverebbe al paradosso che se gli elettori votassero sì all'abrogazione, salterebbe la norma sospensiva del primo comma e anche i commi che abrogano le attuali norme sul nucleare».

Come se ne esce?

«L'Ufficio centrale può sollevare questione di legittimità costituzionale della normativa sui referendum (legge 352 del 1970 articolo 39), nella parte in cui non prevede che il referendum si debba comunque tenere quando le abrogazioni legislative siano strumentali solo alla sterilizzazione del referendum. Oppure la Cassazione potrebbe sollevare questione di legittimità del decreto legge del governo, per violazione dell'articolo 75 della Costituzione, in quanto volto solo a impedire un referendum»

In tutto questo, che ne sarà dell'appuntamento del 12 giugno?

«Potrebbero non esserci più i tempi. La Consulta dovrebbe occuparsi anche di questo: della legittimità dell'articolo 34 della legge 352, laddove prevede che il referendum possa tenersi solo tra il 15 aprile e il 15 giugno».

Ciò detto, per lei le nuove norme rispondono ai principi ispiratori del referendum?

«Premesso che il legislatore è sempre libero di intervenire, perché la sua volontà non è meno pregevole di quella referendaria, l'emendamento tiene ancora aperta l'opzione nucleare e dunque non risponde alla richiesta referendaria».